

13) il diritto e la possibilità concreta di vedere i propri genitori o la persona che ne fa le veci nei momenti di particolare tensione;

14) il diritto a essere trattato con tatto, educazione e comprensione e di essere rispettato nella sua intimità;

15) il diritto di essere seguito durante il suo ricovero ospedaliero da personale appositamente preparato, capace di rendersi conto delle necessità fisiche e psichiche dei bambini nelle varie fasce d'età;

16) il diritto a essere ricoverato con altri bambini, evitando il più possibile il ricovero con adulti;

17) il diritto di disporre di ambienti arredati e attrezzati secondo le necessità ospedaliere, educative e ludiche e conformi alle norme vigenti in materia di sicurezza;

18) il diritto di continuare anche durante il periodo di ospedalizzazione la propria formazione scolastica giovandosi di insegnanti e materiale didattico fornito dalle autorità scolastiche, in particolare in caso di ricovero prolungato, a condizione che la suddetta attività non arrechi pregiudizio al suo benessere e/o ostacoli i trattamenti in corso;

19) il diritto di usufruire durante la degenza di giocattoli adatti all'età, di libri e di audiovisivi;

20) il diritto ad avere la possibilità di insegnamento anche nel caso di ricovero parziale in *day hospital* o di convalescenza nel proprio domicilio;

21) il diritto che gli siano assicurate le cure di cui ha bisogno — anche attraverso l'intervento della magistratura — nel caso in cui i genitori o chi ne fa le veci le rifiutino per motivi religiosi, di arretratezza culturale, di pregiudizi o non siano in grado di compiere i passi opportuni per far fronte all'urgenza;

22) il diritto del bambino alla necessaria assistenza finanziaria, morale e psicosociale, per accertamenti o terapie da effettuarsi necessariamente all'estero;

23) a prevedere modalità non subalterne di coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nell'attuazione dei diritti indicati in precedenza.

(1-00105) « Bolognesi, Violante, Turco, Capitelli, Ruzzante, Giacco, Magnolfi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni in legge 9 novembre 2001, n. 401, nel rivedere la normativa in materia di protezione civile, disciplinata dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, introduce tra gli ambiti di intervento tipici dell'azione di detta struttura, anche quelli rientranti nella categoria dei « grandi eventi », senza nulla disporre di preciso riguardo alla definizione di detta categoria;

sulla base di tale innovazione, per quanto indeterminata ed impropria nella sostanza, il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi di una interpretazione oltremodo estensiva del dispositivo di cui all'articolo 5, comma 1 e dell'articolo 5-bis, comma 5, del citato decreto legge ha utilizzato lo strumento dell'ordinanza in materia di protezione civile — ora prevista con finalità di gestione e prevenzione, anche in ipotesi di danni o da pericolo di danni derivanti da grandi eventi — per

manifestazioni e cerimonie istituzionali o religiose, da tempo programmate e definite;

il medesimo decreto legge, pur disponendo l'abrogazione delle disposizioni contenute nella legge 24 febbraio 1992, n. 225, in quanto incompatibili con il decreto stesso — formula che, come noto, è quanto di più indeterminato ed improprio dal punto di vista della tecnica legislativa — tuttavia, fa certamente salvo il disposto dell'articolo 5 della legge 225, che prevede il ricorso, in via solo eventuale, allo strumento dell'ordinanza presidenziale e solo qualora si configurino imminenti ed imprevisti, gravi rischi per la sicurezza delle persone e delle cose, o ci si trovi nella circostanza in cui si siano già verificati gravi effetti sulle popolazioni e sul patrimonio;

nella *ratio* della citata legge 225 del 1992, l'eventuale ricorso allo strumento dell'ordinanza, può anche prevedere, proprio in virtù del conseguimento del bene primario dell'incolumità delle persone e delle cose realmente minacciate o compromesse da eventi straordinari, la deroga alle disposizioni della legislazione vigente, tuttavia sempre « nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico »;

a seguito della dichiarazione di « grande evento » del semestre di Presidenza italiana della Unione europea, intervenuta con decreto presidenziale del 20 marzo 2002, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile del 2002, emanata ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, si è provveduto a disciplinare l'organizzazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali relativi al citato semestre di presidenza, considerato quasi alla stregua di una calamità prodotta da eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, e comunque di carattere improvviso e imprevedibile;

l'uso di uno strumento così palesemente incongruo, che rappresenta una clamorosa novazione alla prassi di gestire per via legislativa l'organizzazione delle due precedenti Presidenze italiane del-

l'Unione (si vedano la legge 5 giugno 1984, n. 208 e il decreto-legge 12 gennaio 1996, n. 13) e di analoghi eventi di natura politico-istituzionale (si veda, a titolo di esempio, la legge 8 giugno 2000, n. 149, recante disposizioni per il vertice G8 a Genova) risulta ancor più grave e sconcertante ove si consideri l'ampiezza, l'assolutezza e la portata delle deroghe sia per quanto concerne gli aspetti contabili, finanziari, di corretta gestione amministrativa e di scelta ed utilizzazione del personale, nonché di attribuzione degli appalti e delle commesse, sia per quanto attiene al rispetto della normativa in materia di impatto ambientale, paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica, di tutela dei beni ambientali e culturali, idraulica e idrogeologica e di conferenza dei servizi. Alla luce di tali disposizioni, il Commissario delegato per il coordinamento degli interventi sembra divenire una sorta di monarca assoluto, svincolato dal rispetto di qualsiasi regola di buona amministrazione;

ancora, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002 si è provveduto a dichiarare come « grande evento » la cerimonia di canonizzazione del beato Josemaria Escrivà prevista per il giorno 6 ottobre 2002 a Roma, preconstituendo in tal modo il presupposto per un possibile nuovo ricorso allo strumento dell'ordinanza presidenziale, per l'organizzazione e la gestione dell'evento stesso;

tali evidenti forzature, sembrano rientrare in un generale disegno di ridefinizione delle funzioni e delle competenze della protezione civile, che ne attenua la missione di prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica, nonché di soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, ridefinizione che, tuttavia, non sembra sia stata recepita dalla stessa struttura della protezione civile se, stando alle pagine del sito *internet* del ministero dell'interno, fino a tutto il mese di luglio 2002, non vi è traccia delle disposizioni intro-

dotte dal decreto legge n. 433/2001 e del conseguente nuovo assetto della protezione civile —:

se non ritenga di dover trasfondere le suddette misure in strumenti normativi più idonei, alla luce dei principi generali dell'ordinamento ed in particolare delle disposizioni della citata legge n. 225 del 1992, (articolo 5, comma 2) laddove prevedono che al mezzo dell'ordinanza si possa ricorrere come ultima *ratio* e comunque soltanto in caso di dichiarazione dello stato di emergenza;

se non reputi di dover riformulare il contenuto dei provvedimenti emanati e richiamati in premessa, rifacendosi allo schema indicato dalla normativa già citata, ed adottata in occasione dell'organizzazione delle edizioni passate di medesimi eventi e, laddove dovessero ravvisarsi necessità di ulteriori deroghe, di procedere comunque d'intesa con gli enti territoriale interessati.

(2-00451) « Violante, Montecchi, Ruzante, Leoni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo notizie pubblicate dall'agenzia Ap.Biscom in data 9 agosto 2002, l'ispettore della Commissione diritti umani dell'Onu, Datò Param Cumaraswamy, ispettore della Commissione diritti umani dell'Onu sulla indipendenza dei giudici e degli avvocati, avrebbe inviato al Ministro degli affari esteri italiano in data 2 agosto 2002, a proposito della legge sul legittimo sospetto, una lettera nella quale avrebbe espresso la sua preoccupazione perché « questi cambiamenti nella legislazione italiana potranno allungare ancora i ritardi che già caratterizzano il sistema giudiziario italiano, e potrebbero essere usati da imputati per procrastinare i loro procedimenti »;

il signor Cumaraswamy avrebbe poi espresso il timore che « i politici di spicco

che sono imputati davanti alla Corte di Milano potrebbero trarre vantaggi dalle modifiche legislative e allungare i tempi del loro processo »;

l'ispettore dell'ONU, a questo proposito, avrebbe richiamato un passaggio del suo rapporto del marzo scorso, nel quale invitava « i politici di spicco sotto processo a Milano a rispettare i principi del giusto processo e a non lavorare per procrastinarne i tempi... poiché sono in una posizione di potere per allungare i tempi del processo, cosa che verrebbe percepita con sospetto e potrebbe andare a detrimento della integrità del sistema giudiziario »;

secondo l'ispettore, infine, queste novità « potrebbero contribuire alla sfiducia dei cittadini sul funzionamento del sistema giudiziario » —:

se la lettera sia stata portata a conoscenza del Ministro della giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura;

se non ritenga di inviare rapidamente copia della lettera al Presidente della Camera dei deputati perché essa possa essere fatta conoscere tempestivamente a tutti i parlamentari che nei prossimi mesi dovranno occuparsi della citata proposta di legge;

quale valutazione dia il Governo delle considerazioni dell'ispettore dell'Onu, largamente coincidenti con le preoccupazioni di larga parte dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale;

se, in relazione a questo ennesimo allarme, il Governo, raccogliendo in proposito una valutazione dello stesso Presidente del Consiglio in ordine alla non urgenza di tale provvedimento, non ritenga opportuno invitare la sua maggioranza ad una più approfondita e meditata valutazione dell'intera materia, anche al fine di non compromettere la credibilità del Paese dinanzi alle Nazioni Unite e all'opinione pubblica internazionale.

(2-00454) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio, Brugger, Giordano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il cosiddetto riordino ospedaliero della regione Puglia, come si temeva da più parti, sta generando una situazione di grave tensione sociale in vaste aree della regione;

la chiusura di molti reparti specializzati in piccoli centri della regione ha già determinato numerose proteste, scioperi e blocchi stradali da parte di moltissime comunità;

nella giornata del 7 agosto 2002, a S. Marco in Lamis, grosso centro nelle vicinanze di S. Giovanni Rotondo, l'intera popolazione ha proclamato uno sciopero cittadino e una partecipata e vibrante manifestazione di protesta per la chiusura di alcuni reparti ospedalieri;

si sta assistendo in questo modo non ad un presunto riordino degli ospedali pugliesi e ad una loro riqualificazione, ma solo e soltanto alla chiusura di numerosissimi reparti specialistici nei piccoli e medi centri, con tutti i relativi disagi per le popolazioni locali;

questa situazione non fa che aggravare lo stato di cose presenti, in zone, ad esempio quelle della provincia di Foggia, in cui la mancanza di un'adeguata rete di infrastrutture rende già difficile la vita in molti centri periferici —:

se il Governo non intenda adottare un'iniziativa mirata a porre rimedio a questa crescente situazione di disagio per i cittadini, in un campo quello della salute, che dovrebbe essere prioritario visto che chi subirà più danni saranno le persone più in difficoltà sia economica sia fisica;

se non ritengano di stanziare risorse finanziarie finalizzate ad investimenti mirati, alla salvaguardia e al rafforzamento delle strutture sanitarie esistenti piuttosto che impegnarsi solo ed esclusivamente nella definizione delle « grandi opere » che, probabilmente

avranno un « ritorno d'immagine » ma che sicuramente non renderanno più facile la vita agli italiani che si vedono ogni giorno di più sottratti nuovi servizi.

(2-00455)

« Di Gioia ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la frase « è stato uno dei nostri maggiori successi » (cfr. *Il Tempo* di mercoledì 24 luglio 2002, alla pagina 11), il premier israeliano Ariel Sharon ha commentato il sanguinoso *raid* a Gaza del 23 luglio 2002 che è costato la vita non soltanto al capo militare degli integralisti di Hamas Saleh Shahade, ma anche ad altri quattordici palestinesi — tra cui nove bambini — oltre al numero enorme di feriti (145);

il mondo intero ha esecrato l'operazione, ivi compresi gli Stati Uniti d'America che certamente sono il più forte alleato dello Stato di Israele, mentre l'azione militare ha reso ancor più vemente la reazione dei palestinesi e dell'intero mondo arabo;

forte deplorazione ha espresso anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi;

l'amicizia nei confronti dello Stato di Israele, da parte del Governo italiano, è certamente solida e duratura, ma, proprio perché leale, deve indurre il Governo stesso a formalizzare un'azione di forte critica ad una metodologia che aumenta la disperazione del mondo palestinese ed allontana ancor più una prospettiva di pace già di per sé esile e precaria;

la recente visita del Presidente del Consiglio a Gerusalemme ha non soltanto rinsaldato i vincoli di amicizia, ma ha creato un clima di accentuata collaborazione fra i due Paesi, sicché il capo del Governo italiano gode delle credenziali politiche per esprimere in forma ufficiale

la disapprovazione dell'esecutivo nei confronti di azioni che costituiscono autentici crimini di guerra poiché colpiscono indiscriminatamente popolazioni civili inermi ed indifese;

lo stesso capo dello Stato israeliano ha assunto un atteggiamento di responsabile distacco dall'iniziativa delle forze armate israeliane —:

quali passi abbia compiuto — o intenda compiere — il Governo italiano per manifestare il proprio dissenso ed il dissenso dell'intero popolo italiano rispetto ad una operazione militare che, per le modalità stesse con la quale è stata concepita ed attuata, non poteva che provocare un enorme numero di vittime e di feriti. (3-01296)

QUARTIANI e CAPITELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 3 agosto e domenica 4 agosto 2002 sul territorio del Sud-Milano e dell'Alto-lodigiano si è abbattuta una fortissima e devastante grandinata accompagnata da violentissime raffiche di vento che ha arrecato danni rilevanti a edifici e automezzi pubblici e privati, agli insediamenti produttivi industriali e agricoli, alla viabilità, nonché all'ambiente;

l'ondata di maltempo ha interessato in particolare i comuni di Melegnano, Mulazzano, Vizzolo Predabissi, nonché Dresano, Casalmaiocco, Sordio (lambendo altri comuni limitrofi) nei quali ripetutamente sono stati chiamati ad operare i Vigili del Fuoco di Milano e Lodi in condizioni di emergenza;

come risulta dai primi e parziali rilevamenti ad opera delle autorità locali nella zona i danni arrecati dal violento nubifragio sono ingenti (nella sola Melegnano gli edifici pubblici possono risultare danneggiati per un valore stimabile fino ai 500.000 euro includendo l'intervento di eventuale ripristino di affreschi e opere

d'arte ospitate nel castello Mediceo ed escludendo i danni subiti dai privati cittadini da tale cifra): nei centri colpiti dal maltempo potrebbero perciò risultare necessarie risorse stimabili in non meno di 4 milioni di euro per far fronte all'emergenza così determinatasi;

centinaia sono risultati essere gli appartamenti allagati, i tetti semidistrutti, le automobili seriamente danneggiate, le abitazioni lesionate da ristrutturare, moltissime sono state le aziende industriali e agricole, le imprese artigianali e commerciali danneggiate dalla grandinata;

tra gli edifici seriamente danneggiati figurano quelli che ospitano servizi pubblici quali i complessi scolastici, servizi comunali quali biblioteche comunali e uffici amministrativi, servizi cimiteriali, nonché l'intera struttura del Castello Mediceo di Melegnano da poco interamente restaurato anche nella parte di maggior pregio relativa agli affreschi e alle opere d'arte ivi contenute —:

se il Governo intenda procedere celermente al riconoscimento dello stato di calamità naturale alle zone colpite dal maltempo per quei comuni che ne abbiano fatto richiesta;

se, a seguito dell'adozione di procedure rapide di constatazione dei danni, il Governo intenda delegare direttamente ai comuni interessati e ai loro sindaci sia la stima definitiva dei danni subiti dai privati e dalle amministrazioni pubbliche sia la relativa gestione della ripartizione dei fondi da assegnare;

se, date alcune priorità riguardanti opere d'arte e servizi essenziali, il Governo intenda anticipare una congrua somma tramite un apposito stanziamento per far fronte ai primi interventi di massima urgenza. (3-01320)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 2002 nel corso di uno scontro a fuoco nella città palestinese

di Ramallah fu ucciso il *fotoreporter* italiano Raffaele Ciriello a seguito di una raffica di mitra partita da un *tank* dell'esercito israeliano;

l'inchiesta avviata dalle Forze armate israeliane ha stabilito dopo 5 mesi che « non ci sono prove nè conoscenza alcuna che una qualche unità dell'Idf abbia aperto il fuoco in direzione del fotografo », nonché, secondo il portavoce dell'esercito, viene escluso nella maniera più assoluta che l'Idf abbia attivato un ordigno esplosivo in quel posto e in quel momento in cui Ciriello ha perso la vita;

le conclusioni dell'indagine dell'esercito israeliano contrastano nella maniera più assoluta con quanto riportato dal giornalista televisivo della rubrica Tv7 del Tg1 testimone oculare del tragico episodio secondo cui Ciriello fu colpito allo stomaco da una raffica sparata da un carro armato israeliano distante 150-200 metri dal riparo dove altri giornalisti avevano trovato riparo;

nel presentare i risultati dell'inchiesta il portavoce dell'esercito israeliano ha ribadito che « i giornalisti che entrano in zone dove ci sono scontri a fuoco si mettono coscientemente e su loro responsabilità in situazioni di pericolo specialmente quando non si coordinano con i militari »;

il rammarico espresso per qualsiasi danno causato a civili inclusi gli operatori del *mass media* da parte dell'esercito israeliano risulta davvero poca cosa soprattutto se riferito alla vicenda del *reporter* Ciriello in quanto anche di fronte a precise testimonianze l'esercito israeliano ha declinato qualsiasi responsabilità;

il silenzio finora tenuto dal Governo italiano nei confronti di Israele appare ingiustificato in quanto sono necessari chiarimenti su tutta la tragica vicenda che ha visto la morte di Raffaele Ciriello —:

quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere attraverso i canali

diplomatici per chiedere che venga fatta piena luce sul tragico episodio ritenendo il rapporto conclusivo dell'inchiesta svolta dall'esercito israeliano insufficiente e omissiva rispetto alle testimonianze dirette di cui il mondo è a conoscenza anche attraverso le ultime immagini girate dal *fotoreporter* italiano. (3-01330)

RUZZANTE, GIULIETTI, CALDAROLA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

come riportato da numerosi organi di informazione, è stato recentemente pubblicato il volume intitolato e dedicato a Ilaria Alpi, assassinata insieme all'operatore Miran Hrovatin, il 20 marzo 1994 a Mogadiscio, frutto di una accurata ed approfondita indagine giornalistica, curata dai tre redattori del settimanale *Famiglia cristiana*, Barbara Carazzolo, Alberto Chiara e Luciano Scalettari;

nel libro si ricostruiscono, in maniera circostanziata e coerente, le vicende e le circostanze all'interno delle quali è maturata la tragedia dei due inviati della RAI in Somalia. Le trame, gli interessi in campo e le connivenze che hanno caratterizzato il conflitto somalo, a cominciare dalla questione del rifornimento di armi provenienti da paesi dell'ex patto di Varsavia, per finire ai traffici di scorie radioattive e rifiuti tossici che sarebbero stati occultati nei territori del martoriato paese del Corno d'Africa. Vicende, che costituiscono parte significativa dell'attività giornalistica condotta dalla Alpi e da Hrovatin;

tra le molte anomalie che hanno caratterizzato l'azione degli organi dello Stato nell'azione di accertamento delle circostanze e dei fatti connessi all'assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, si ricorda inoltre come nelle informative del SISMI fu ad esempio eliminata — nella versione ufficiale — la circostanza delle minacce subite dai due giornalisti solo pochi giorni prima del loro assassinio, o come la stessa fonte si sia frettolosamente

orientata ad attribuire al fondamentalismo islamico la responsabilità dell'agguato;

in data 10 giugno 2002, con l'interrogazione 3-01046, è stata sollevata la grave circostanza in base alla quale, su dichiarazione del direttore del SISDE, « fonti » attendibili siano a conoscenza dell'identità dei mandanti del duplice assassinio, ma che per non meglio specificati motivi di sicurezza dello Stato, gli organi di informazione abbiano ritenuto di non rivelarne l'identità, pregiudicando così l'azione della magistratura incaricata delle indagini —:

quali iniziative il Governo voglia assumere al fine di assicurare la massima collaborazione di tutti i vari livelli dell'amministrazione dello Stato, ai fini dell'accertamento giudiziario delle responsabilità — degli esecutori e dei mandanti — degli interessi coinvolti e delle connivenze che hanno ruotato intorno all'assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. (3-01331)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOLENA, OTTONE, LEONI, SODA, LOLLI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse, il quotidiano « *Avvenire* » ha rivelato che 2 anni fa il piazzale dell'aeroporto militare di Ciampino (Roma) è stato intitolato al gerarca fascista Italo Balbo. Sulla vicenda vi sono state reazioni e polemiche:

il 27 luglio 2002 una nota dell'agenzia di stampa Ansa (ore 19,29) il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri ha preso posizione sulla vicenda, dicendosi amareggiato per la pubblicazione sul quotidiano « *Avvenire* » di un articolo che criticava la decisione dell'Aeronautica militare di intitolare la piazza a Italo Balbo;

il generale Tricarico afferma tra l'altro: « Sono legato alla memoria di Italo Balbo perché è stato un punto di riferimento certo per l'Aeronautica italiana, al di là del credo politico o altro, e perché

sono amico del figlio, Paolo ». « L'alto ufficiale ha detto di essere molto colpito dall'attacco di *Avvenire* e amareggiato per questa rievocazione così vergognosa, (...) il generale ha parlato di Balbo come "riferimento costante" e importante come pioniere, e non come gerarca, aggiungendo di essere a fianco a "tutti gli uomini in divisa azzurra" ». (...) In merito alla decisione dell'Aeronautica di intitolare una piazza dello scalo aereo di Ciampino a Balbo, il generale Tricarico ha dichiarato: « Non ci vedo nulla di male, è un comportamento coerente con le nostre tradizioni, che riconosce i meriti avuti da Balbo nell'Aeronautica »;

il 29 luglio 2002, (sulle agenzie di stampa) Massimo Rendina, presidente dell'ANPI di Roma (associazione nazionale partigiani d'Italia) nell'esprimere solidarietà al giornale *Avvenire* si è chiesto a quale titolo il generale Tricarico sia intervenuto con pesanti commenti sulla vicenda;

è noto che Italo Balbo fu un grande aviatore. Ma è noto anche che Italo Balbo fu uno degli ispiratori e capi dello squadrismo fascista nella pianura padana. A capo della squadraccia fascista « Celibano » fu lui a condurre le incursioni delle camicie nere contro le leghe, i municipi, le camere del lavoro, i democratici di Goro, Mesola, Copparo, Massafiscaglia, di Poggorenatico (Ferrara). Tra il 24 e il 25 marzo 1921 alla testa di 4.000 squadristi guidò l'assalto a Portomaggiore (Ferrara) occupandolo. Comandò la spedizione punitiva a Ravenna. Nell'estate del 1922 tentò inutilmente di vincere la battaglia contro gli antifascisti di Parma. Furono sempre le squadracce fasciste di Balbo a partecipare a spedizioni punitive a Venezia, Bologna, Milano eccetera. Fu Italo Balbo uno dei quadrumviri della marcia su Roma, che portò l'Italia al regime fascista —:

a quale titolo il generale Tricarico abbia fatto tali pesanti e discutibili affermazioni e se siano condivise dal Governo della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza;

quali siano le tradizioni e il comportamento coerente a cui il generale Tricarico si riferisce;

se le opinioni del generale Tricarico siano compatibili con la sua permanenza nell'importante e delicato incarico alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-03689)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 116 della legge 388/200 (legge finanziaria 2001) al comma 8 ha previsto una nuova e più favorevole disciplina del regime sanzionatorio per i casi di omissione, mancato o ritardato pagamento dei contributi previdenziali da parte dei « soggetti » che vi sono tenuti e ai successivi commi 18 e 19, ha disposto un condono contributivo, con applicazione delle nuove minori misure sanzionatorie, per i crediti in essere ed accertati dagli enti previdenziali al 30 settembre 2000 ed ha inoltre sancito l'estinzione del reato per omissione o falsità di registrazione o denuncia obbligatoria a favore dei soggetti interessati che provvedano alla regolarizzazione dell'inadempienza accertata anche attraverso dilazioni;

l'INPG (Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani) si rifiuta di dare applicazione alla suddetta normativa a favore delle imprese dei vari settori dell'informazione (Stampa - Rai - Radio e Tv private) sostenendo di avere autonomia decisionale in tali materie e ciò pur in presenza di una sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato l'applicabilità dell'intero articolo 116 a carico dell'Istituto;

il comma 6-bis dell'articolo 4 della legge 28 maggio 1997, n. 140 che autorizza gli enti previdenziali ad assumere delibere relative alle sanzioni ed al condono contributivo, in base ad una corretta lettura nel contesto dell'intero articolo, ha esaurito la propria funzione nel momento

applicativo del condono previdenziale concesso nel 1997 alle aziende inadempienti, escludendosi quindi la sua permanente efficacia nell'ordinamento previdenziale;

le imprese dell'informazione risultano discriminate rispetto a tutte le altre imprese italiane in quanto il rifiuto dell'INPGI di applicare il condono determina per le stesse condizioni estremamente onerose per definire le pendenze contributive esistenti;

la mancata applicazione del condono produce diretti e più gravi effetti per quanto concerne la possibilità dei responsabili delle aziende di beneficiare degli effetti estinti del reato discendenti dalla definizione delle pendenze contributive in quanto essi dovrebbero pagare le sanzioni in misura tripla rispetto a quella a carico di tutti gli altri imprenditori italiani;

tale sperequazione di trattamento ai fini penali appare inammissibile per l'evidente lesione dei principi di parità ed eguaglianza costituzionali di tutti i cittadini di fronte alla legge, sperequazione resa più grave dal fatto che essa deriva da una decisione consiliare assunta da un ente previdenziale privato sottoposto alla vigilanza del Governo —:

se l'ente previdenziale abbia discrezionalità nell'applicazione dell'articolo 116 della legge n. 388 del 2000 e in caso contrario se il Ministro abbia poteri in materia. (4-03703)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Garante della privacy ha assunto, in data 7 gennaio 2002, un provvedimento finalizzato a segnalare al Governo l'accertata disattenzione delle amministrazioni pubbliche rispetto al problema del trattamento dei dati sensibili e giudiziari;

il decreto legislativo n. 135 del 1999 ha previsto, dopo un primo periodo di disciplina transitoria, una serie di adem-

pimenti cui i ministeri e gli enti locali avrebbero dovuto uniformarsi a partire dal 31 dicembre 1999;

il Garante della privacy ha evidenziato come la mancata previsione di un termine perentorio entro il quale concludere il processo di adeguamento alle nuove disposizioni normative ha contribuito a generare un notevole disinteresse per il problema del trattamento dei dati nel settore pubblico, a dispetto delle ripetute circolari emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dei reiterati inviti dell'Autorità garante;

le legge sulla privacy prevede che il trattamento dei dati sensibili da parte di soggetti pubblici sia consentito solo in presenza di una espressa disposizione di legge che li autorizzi e che specifichi i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili e le rilevanti finalità di interesse pubblico perseguite (già indicate nel decreto n. 135 del 1999);

in presenza della normativa autorizzatrice, ma in mancanza dell'indicazione della rilevante finalità di interesse pubblico, è necessario richiedere al Garante per la protezione di dati personali un'autorizzazione specifica;

il Garante, con il citato provvedimento, sollecita nuovamente, come del resto previsto dalla legge, una serie di regolamenti che indichino i dati sensibili trattati, sicché i soggetti pubblici dovranno procedere ad una precisa ed analitica ricognizione di tutte le attività materiali svolte nelle quali sono utilizzate tali tipologie di informazione;

il Garante, inoltre, con il citato provvedimento, ha richiamato l'attenzione sulla mancata emanazione del decreto, previsto dalla normativa del 1999, per provvedere a tutti gli adempimenti in modo uniforme per gli organismi pubblici operanti all'interno del Servizio sanitario nazionale, ammonendo altresì che le amministrazioni che non risponderanno all'invito rischieranno il blocco delle operazioni su tali dati, attraverso l'esercizio del

potere attribuito dalla legge all'Autorità garante in caso di trattamenti illeciti o non corretti;

il provvedimento 7 gennaio 2002 emanato dal Garante della privacy non può essere lasciato cadere nel nulla e deve invece rappresentare stimolo, per il Governo, per affrontare e completare il processo di applicazione rigorosa della legge sulla privacy —:

quali iniziative il Governo abbia assunto per dare attuazione agli inviti del Garante della privacy contenuti nel provvedimento del medesimo, assunto in data 7 gennaio 2002, e per sollecitare tutte le pubbliche amministrazioni ad una tempestiva applicazione della normativa vigente. (4-03725)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in che modo il Governo intenda ricordare il ventesimo anniversario della morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato a Palermo dalla mafia, il 4 settembre 1982 e onorarne la memoria. (4-03731)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sul confine italo-francese del Colle della Maddalena, a partire dalla notte del 15 agosto 2002 si è svolto per alcuni giorni un raduno di musica tecno (a cui hanno partecipato secondo fonti della questura di Cuneo dalle 15.000 alle 18.000 persone per lo più di nazionalità francese) precedentemente vietato dalle autorità della Pubblica sicurezza francese;

si è venuti a conoscenza che la prefettura di Cuneo è stata tardivamente informata dalle autorità transalpine;